Anno XXI - N. 70 - Una copia L. 50 • Mercoledì 24 marzo 1965

GIORNALE DI BRESCIA

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: «Giornale di Brescia»: Anno L. 13.000; Sem. L. 6.750; Trim. L. 3.500; Mese L. 1.200 - «Lunedì Giornale di Brescia»: Anno L. 2.150; Sem. L. 1.150; Trim. L. 600 Abbonamento cumulativo: Anno L. 15.150 - Sem. L. 7.900 - Trim. L. 4.100 - Mese L. 1.350 - (Conto corrente postale n. 17/12658) — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1.o

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Brescia - via Saffi n. 1 - Numeri telefonici: 50.491 — 50.492 — 50.493 — 50.494 — 50.495 — 50.496. I manoscritti e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si restituiscono

I PROGRAMMI DELLA NASA SONO ORMAI PROIETTATI VERSO L'AVVENTURA LUNARE

I gemelli dello spazio americani hanno guidato la capsula in orbita

Non era mai accaduto prima d'ora: ad un certo punto è stato anche effettuato un cambiamento d'orbita con uno spostamento di 50 chilometri - Tre giri orbitali, con apogeo massimo di 299 mila metri, cinque ore nello spazio - Perfetto ammaraggio nel punto designato dell'Atlantico - L'elogio di Johnson a Grissom e Young e a tutti i tecnici di Capo Kennedy - Venerdì i due cosmonauti saranno ricevuti alla Casa Bianca dal Presidente degli S.U.

NOSTRO SERVIZIO

Capo Kennedy, 23 marzo

Gli Stati Uniti hanno effettuato oggi, con pieno successo, il lancio di una capsula con due uomini a bordo i quali, per primi nella giovane storia delle conquiste spaziali, sono riusciti a manovrare la loro astronave, imprimendole diverse angolazioni, alterando la sua direzione di marcia e spostandola addirittura su un'orbita diversa da quella impressa alla navicella al momento del lancio. La capsula, dopo tre orbite, è regolarmente ammarata e i due astronauti sono stati felicemente recuperati.

A cinque giorni di distanza dalla sensazioinale impresa dei due cosmonauti sovietici Belyaiev e Leonov, i tecnici della «National Aeronautics and Space administration» hanno dunque compiuto un ulteriore importante balzo in avanti sul lungo cammino che dovrebbe portare l'uomo sulla Luna, e, più tardi, sugli altri pianeti del nostro sistema solare.

I due nuovi astronauti sono Virgil I. Grissom, soprannominato «Gus», e John W. Young. Il primo, un trentottenne maggiore dell'aviazione, non è nuovo ad imprese cosmiche. Il 21 luglio 1961 egli compì un breve volo suborbitale, conclusosi in circostanze drammatiche quando la capsula «Libertà» si inabbissò nell'Atlantico dopo l'ammaraggio, costringendo Grissom ad una disperata nuotata nell'oceano in attesa del sopraggiungere dei soccorritori.

Young, di 34 anni, è un tenente della marina che ha avuto oggi il battesimo spaziale. I due sono diventati rispettivamente il 18.o ed il 19.o essere umano ad essere lanciati nello spazio. Di questi, otto sono americani, mentre i russi hanno inviato nel cosmo 10 uomini ed una donna. Degli astronauti, il solo Grissom ha compiuto due voli extraterrestri.

Nel corso dell'esperimento odierno, Grissom, presi in mano i comandi della capsula «Gemini», chiamata «Molly Brown» dal nome di una commedia musicale in cartellone a Broadway, ha spostato la navicella di quasi 50 chilometri, eseguendo perciò per primo una manovra mai compiuta prima d'oggi. Pilotando per circa 20 minuti, come ha comunicato la torre di controllo di Capo Kennedy, Grissom ha fatto ruotare la navicella su se stessa, l'ha inclinata a destra ed a sinistra, ed infine ha viaggiato a faccia in avanti, a differenza dei precedenti cosmonauti americani che si spostavano nello spazio mostrando la schiena alla direttrice di volo.

Young, nel frattempo, provvedeva al controllo della temperatura, della tenuta delle tute spaziali e delle condizioni ambientali all'interno della capsula, più leggera di circa due tonnellate della «Voskod II», oltre a computare i cambiamenti di rotta. Il successo della modifica di marcia, eseguita con l'uso di retro razzi «sparati» per un totale di 73 secondi, ha consentito ai due astronauti di sperimentare le eccellenti doti di manovrabilità della capsula e confermare così la possibilità del congiungimento di due astronavi nello spazio, viaggianti su orbite diverse.

Gli Stati Uniti hanno ora in programma un secondo lancio previsto per il prossimo luglio, con gli astronauti Mcdivitt e White, che dovrebbero restare in orbita quattro giorni, durante i quali Mcdivitt compierà una «passeggiata all'esterno della navicella», poi un volo di una settimana con i cosmonauti Cooper e Conrad, e quindi l'unione nel cosmo di una «Gemini» con un altro satellite artificiale.

Ma ecco la cronaca della storica giornata: il conto alla rovescia finale aveva avuto inizio puntualmente alle due del mattino, corrispondenti alle 8 ora italiana. In precedenza i tecnici della «NASA» avevano provveduto al riempimento dei possenti serbatoi del «Titan», mentre i meteorologi in costante contatto radio con le stazioni scaglionate lungo l'orbita prevista dalla capsula americana, controllavano le condizioni del tempo, specie sull'Atlantico e nell'area di lancio, in modo da poter assicurare alle squadre di ricerca aeree e navali almeno due ore di luce diurna dopo la prevista caduta in mare del «Molly Brown».

Alle 4.40 Grisson e Young sono stati svegliati, Paul Haney, un portavoce della base spaziale, ha dichiarato che i due astronauti si erano coricati alle nove di ieri sera, dopo aver guardato la televisione e chiacchierato coi medici. I due, che avevano dormito in stanze separate sull'isola Merritt, la sede ricreativa di Capo Kennedy, consumata una frugale colazione hanno lasciato l'isolotto poco prima delle sei per trasferirsi sulla terraferma. Qui li attendeva una roulotte, dove i cosmonauti hanno indossato le speciali tute di volo. Uscito all'aperto Grissom è stato visto guardare verso il cielo con fare preoccupato, gesticolando con le braccia verso le rade nuvole, come se volesse scacciarle via.

Poi gli astronauti, saliti in macchina, hanno percorso la brevissima distanza che li separava dal razzo, applauditi freneticamente lungo il percorso dal personale della base.

Ancora un breve saluto con la mano, quindi la veloce corsa in ascensore fino alla capsula, alcune strette di mano, accompagnate da amichevoli pacche sulle spalle, e, finalmente, alle 7.12 con un secco scatto, il piccolo sportello della capsula si chiudeva ermeticamente tagliando Young e Grissom da ogni diretto contatto umano fino al loro ritorno sulla terra.

Mezzora più tardi, gli scienziati americani concludevano le operazioni previste all'esterno della navicella spaziale mentre gli astronauti, sdraiati a faccia in sù nelle loro poltrone anatomiche, si collegavano con la torre di controllo.

Improvvisamente, a 35 minuti dal via, il «countdown» veniva sospeso per appurare l'entità di un guasto verificatosi nel sistema di alimentazione del propellente. Il carburante chiamato «Oxidizer» viene immesso nei motori 175 minuti prima della loro accensione per mescolarsi con l'altro carburante, l'Aerozine 50. Nulla di grave, per fortuna, si trattava di una valvola difettosa prontamente sostituita. Si riprendevano gli ultimi controlli, la zona attorno alla rampa veniva sgomberata e, alle 9.24 (locali) il missile con un possente ruggito iniziava il suo viaggio.

Il Titan 2, un bestione di 165 tonnellate ed alto una trentina di metri, si è innalzato lentamente avvolto dal fumo di scarico del combustibile, accelerando mano a mano i primi due stadi consumavano il carburante ad una velocità di 624 litri al secondo.

A differenza dell'«Atlas» impiegato nei lanci del progetto «Mercury» questa volta la base del razzo non era accompagnata dal caratteristico gettito di fuoco. Migliaia di persone, molte delle quali avevano trascorso la notte all'aperto per non perdersi il posto di osservazione faticosamente conquistato, hanno assistito alla partenza del razzo, salutato con urla di «hurrà» e «go, go» (vai, vai). Passati 23 secondi, il «Titan» si è inclinato come previsto verso nord-est-est, sfrecciando sopra l'Atlantico e seguito a distanza da due jets «Phantom F-46» della U.S. Navy, quindi esso è scomparso alla vista dei presenti, disegnando nel cielo una fiabesca serpentina con la traccia dei suoi vapori bianchi.

L'astronauta Gordon Cooper si è messo in contatto coi piloti «Gemini» assicurando loro che tutto andava per il meglio.

Grissom gli rispose: «Lo spero bene». Young comunicava intanto che tutti gli apparecchi della capsula funzionavano a perfezione.

Venti minuti più tardi mentre sorvolavano l'Africa, i due astronauti si sono collegati con la stazione di rilevamento delle isole Canarie, confermando che «solo le luci verdi erano accese sui nostri quadranti». Sempre durante la prima orbita, Grissom ha messo in azione i retrorazzi di importanza vitale nella fase di rientro per controllare la loro manovrabilità mentre il suo compagno filmava l'operazione con una cinepresa da 16 mm.

Il centro di controllo ha poi annunciato che la capsula si era assestata su un'orbita variante fra i 160 ed i 299 chilometri. Mentre l'ipogeo era uguale a quello previsto, il punto più alto dell'orbita è risultato inferiore di 11 km. di quanto programmato dai calcolatori elettronici.

Grissom ha quindi proceduto all'esecuzione di un esperimento biologico, la fertilizzazione di alcune uova di istrice per determinare gli effetti della mancanza di peso nel processo di crescita delle uova.

E' stato poi il turno di Young a manovrare la capsula. anche questa parte del lancio è riuscita in pieno, come l'astronauta ha potuto riferire alla base di Kano, nella Nigeria.

Poco prima dell'inizio della seconda orbita, Grissom è riuscito a riparare un lieve guasto scoperto in un sistema elettronico secondario associato coi retrorazzi. «Tutto procede bene», egli ha comunicato a Capo Kennedy. In quel momento la capsula si trovava sopra l'Africa.

La fase conclusiva della grande impresa, non meno impegnativa di quelle precedenti, è stata quella dell'ammaraggio, avvenuto dopo la terza orbita, alle 20 e 22 italiane.

La capsula Gemini è ammarata nell'Atlantico a circa 30 miglia da nord ovest della portaerei Intrepid, la nave ammiraglia della flotta impegnata nel recupero della navicella spaziale.

Il centro di controllo di Capo Kennedy ha comunicato che un aereo ha avvistato la capsula che stava «felicemente galleggiando».

Poco dopo l'ammaraggio Grissom e il tenente Young hanno riferito di essere in buone condizioni fisiche e che sarebbero rimasti nella capsula finchè non sarebbero stati raccolti da un elicottero o da una nave. Alcuni sommozzatori che si trovavano a bordo di un aereo che aveva osservato l'ammaraggio si sono lanciati in acqua nei pressi della capsula. A causa del calore all'interno della navicella spaziale, gli astronauti si sono subito liberati delle tute. Elicotteri ed aerei sorvolavano il punto in cui la capsula galleggiava.

I sommozzatori hanno sistemato intorno alla cosmonave un grande galleggiante circolare per impedirne l'affondamento, e subito dopo, gli astronauti sono usciti dalla capsula e sono saliti su un elicottero che li ha sbarcati, dopo pochi minuti di volo, sulla portaerei Intrepid.

Grissom è sceso sorridendo dall'elicottero, seguito poco dopo da Young.

Una volta sul ponte, i due astronauti si sono diretti sorridendo verso la cabina dell'ammiraglio.

Nel corso di una conversazione telefonica, il presidente Johnson, dalla Casa Bianca, ha detto agli astronauti che tutta l'America è «estremamente orgogliosa di voi e lietissima per il vostro felice ritorno».

Johnson ha detto ancora a Grissom e Young di aver seguito «ogni momento del loro volo» ed ha avuto parole di apprezzamento per le migliaia di persone che, lavorando al progetto Gemini, hanno reso possibile l'impresa. Costoro, ha detto, «sono eroi a terra». Il Presidente ha quindi invitato gli astronauti a recarsi alla Casa Bianca venerdì prossimo: «Cercheremo di trasmettervi il saluto di tutta l'America. Avete tenuto fede a una eccellente tradizione», ha detto Johnson.

a. p.

CAPO KENNEDY — Il comandante pilota Virgil Grissom (in primo piano) ed il collega, tenente Young sdraiati nelle loro cuccette a bordo della capsula poco prima del lancio. A destra un tecnico in camice bianco seduto su uno sgabello dà un ultimo sguardo di controllo all'interno dell'abitacolo, prima del via (telefoto Associated Press)

Telegramma di Saragat al presidente Johnson

Roma, 23 marzo

Il presidente della Repubblica ha inviato al presidente degli Stati Uniti d'America, Lyndon B. Johson, il seguente telegramma: «Desidero inviare a lei e a tutti coloro che hanno collaborato al successo della operazione «Gemini» i più vivi e sinceri rallegramenti della nazione italiana e miei personali. Ancora una volta gli scienziati, i tecnici e i piloti del suo Paese hanno dimostrato una perizia e un coraggio che è motivo di entusiasmo e di fiducia per tutti gli uomini. Formulo i miei più vivi auguri per le tappe importanti che la scienza e la tecnica americane affronteranno nelle prossime fasi di questa grande e pacifica avventura che si concluderà con la conquista dello spazio».

Commissione speciale della Camera per la ratifica del decreto congiunturale

La discussione sarà vivace ma la ratifica è certa - Fanfani alla Commissione esteri - Il progetto di riforma delle ferrovie

Roma, 23 marzo

Il presidente del Consiglio ha ricevuto l'ambasciatore americano Reinhar con il quale ha esaminato le questioni inerenti al suo prossimo viaggio negli Stati Uniti. Da buone fonti si apprende che la partenza dell'on. Moro dovrebbe avvenire tra il 5 e il 6 aprile.

Il ministro degli Esteri Fanfani è intervenuto stasera per la prima volta dopo la sua nomina, alla seduta della commissione esteri della Camera e si è trovato di fronte ad una massiccia offensiva comunista: infatti i deputati del PCI, che che avevano presentato in aula un'interrogazione sull'uso del gas fatto dagli americani nel Vietnam, hanno approfittato della presenza di Fanfani per riproporre verbalmente i concetti della loro interrogazione e fare molta propaganda ai loro punti di vista.

Vivaci interventi

Secondo il parere di Pajetta il governo non dovrebbe limitarsi a chiedere informazioni a Washington, ma dovrebbe convocare immediatamente lo ambasciatore degli Stati Uniti per presentargli una formale protesta. E' intervenuto anche l'on. Lombardi per chiedere se risponde a verità la notizia, secondo la quale i protocolli di Ginevra del 1925 che dichiarano inammissibile l'uso del gas, non siano mai stati recepiti dal governo statunitense.

In realtà, la convenzione di Ginevra riguardava i gas asfissianti o comunque mortali, mentre quelli usati nel Vietnam non sono gas mortali, come precisato da Washington, ma del tipo usato dalla polizia in caso di disordini, cioè gas lacrimogeni o di effetti analoghi. I comunisti giocano su questo equivoco e sulla odiosità della stessa parola «gas». Alla convenzione di Ginevra del 1925 gli S. U. non parteciparono perchè non erano nella Società delle Nazioni che allora la promosse.

L'on. Fanfani si è limitato a rispondere che egli, tramite gli ambasciatori, ha chiesto notizie più precise, dicendo di augurarsi che quelle divulgate dalla stampa possano non essere precise. Rispondendo poi all'indirizzo di saluto rivoltogli dal presidente della commissione, Bertinelli, ha colto l'occasione per constatare che si agitano «questioni e problemi di grande importanza che il governo segue con tutta la dovuta sollecitudine e preoccupazione, specie in relazione alla situazione del Sud-Est asiatico». Quindi ha preannunciato che il 31 marzo riferirà alla commissione sulla iniziativa italiana perchè sia riconvocata entro aprile la conferenza ginevrina sul disarmo. L'iniziativa mira a determinare il luogo di incontro (Roma?) dei maggiori responsabili della politica internazionale, per proseguire gli sforzi perchè sia ripreso e accelerato il processo di distensione. «Questa esigenza, ha concluso Fanfani, è tanto più sentita, dato il particolare momento delle relazioni internazionali».

La commissione speciale della Camera, cui sarà affidato, in sede referente, l'esame del «superdecreto» anticongiunturale, è stata varata. Ne fanno parte 17 deputati della DC, 11 del PCI, 5 del PSI, 3 del PLI, due ciascuno del PSDI, del MSI e del PSIUP, e uno ciascuno del PDIUM, del PRI e del gruppo misto; in totale 45 commissari, le cui discussioni saranno guidate dall'on. La Malfa, che assumerà la presidenza della commissione e provvederà ad accelerarne i lavori perchè il provvedimento è già operante da una settimana, e deve essere convertito in legge entro 60 giorni dalla sua emanazione.

Non è pensabile che le misure adottate dal governo non ricevano la sanzione del Parlamento; tuttavia la discussione, sia in commissione che in aula, si annuncia piuttosto complessa e vivace, dato che la «superlegge» tocca diversi settori e investe quindi questioni di largo impegno: e il fatto che esista una maggioranza parlamentare coscientemente convinta che sia necessario dare un vigoroso impulso alla azione per la ripresa economica, non toglie che la valutazione delle misure predisposte sia discorde. E' facile prevedere pertanto che il decreto, oltre alla tradizionale e tetragona opposizione comunista, incontrerà anche qualche manifestazione di dissenso dai settori della maggioranza governativa, dai quali partiranno alcune proposte di modifica

La discussione parlamentare sulla «superlegge» non sarà disturbata da altri argomenti, nemmeno da quello che si riferisce alla revisione del Concordato: infatti la mozione socialproletaria sarà messa all'ordine del giorno di Montecitorio soltanto dopo l'approvazione del decreto anticongiunturale.

Il congresso del PRI

Tuttavia dei rapporti con il Vaticano discuterà nel frattempo il congresso del PRI, che comincerà giovedì a Roma. Nel confermare che la questione «verrà esaminata nel contesto dei problemi politici di maggiore attualità «la segreteria del PRI ha fatto sapere che i repubblicani «si inchinano alla Costituzione e non si fanno suscitatori di lotte religiose, proponendo o promuovendo ora una riforma costituzionale per la successiva denuncia del Concordato». Tuttavia essi «chiedono che nei confronti della Chiesa e dei suoi tentativi di straripamento lo Stato repubblicano brandisca senza debolezze l'arma del contraente leale, ma sicuro e geloso custode dei suoi diritti, cioè l'arma dell'*inadimplenti non est adimplendum*.

Domani si riunirà la direzione socialista: dovrà esprimere il suo parere sulla sostituzione dell'on. Santi alla segreteria della CGIL e proporre la data del prossimo congresso. Sembra ormai scontato che, nonostante le sollecitazioni dei lombardiani e della sinistra, il congresso nazionale del PSI sarà celebrato alla naturale scadenza, cioè nel prossimo ottobre.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per domani mattina. Nel pomeriggio il vice presidente Nenni presiederà una riunione del comitato per la riforma dell'Azienda Ferroviaria, alla quale parteciperanno i ministri Jervolino (Trasporti) e Preti (Riforma burocratica), i sottosegretari Caron (Bilancio) e Gatto (Tesoro), il ragioniere generale dello Stato, Marzano, il direttore generale delle ferrovie dello Stato Renzetti e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Pare che i lavori della commissione siano già a buon punto, anche se sulla questione relativa al personale si siano delineate particolari divergenze di vedute tra i rappresentanti dei sindacati e quelli dell'azienda.

I portavoce di Nenni hanno fatto sapere che «il principio dell'importante riforma che si vuole introdurre per risolvere il grave problema delle ferrovie italiane è la costituzione di una azienda autonoma — anche se posta sotto controllo politico del governo — che possa svolgere una politica di tipo produttivo, che corrisponda al tempo stesso alle esigenze economiche e a quelle sociali, che sono proprie dell'azienda ferroviaria».

w. r.

DURANTE UN'ESERCITAZIONE AL LARGO DELLA CALABRIA

Collisione tra due navi quattro marinai dispersi

Vane, sinora, le operazioni di ricerca degli scomparsi in mare - Undici feriti non gravi - Un telegramma di cordoglio del presidente Saragat inviato al ministro Andreotti

Taranto, 23 marzo

Un grave incidente ha funestato le esercitazioni navali in corso al largo delle coste calabre: la fregata «Castore» e la nave da trasporto «Etna» sono venute a collisione questa notte mentre manovravano asiseme alle altre unità della squadra.

La fregata «Castore», di 1.680 tonn. di stazza e con a bordo un equipaggio composto da 120 uomini, è al comando del capitano di fregata Liguori.

L'«Etna», che è una nave appoggio, ha una stazza di 14.081 tonn. e 120 uomini di equipaggio.

Quattro marinai sono dati per dispersi e altri undici sono rimasti feriti.

I quattro marinai scomparsi in mare e gli undici feriti «in non gravi condizioni» — come precisa un comunicato dell'ufficio stampa del Ministero della Difesa — appartengono alla fregata «Castore» che ha riportato uno squarcio a poppa. I dispersi sono: Franco Tardini di Savona, Vittorio Celli dell'Aquila, Aristide Duse di Chioggia e Domenico Francese di Napoli. Tutti i marinai della nave «Etna» sono invece sani e salvi. Le due navi sono entrate in collisione al largo di Punta Stilo, località che ricorda la famosa battaglia navale della seconda guerra mondiale.

La nave «Etna» sta già rientrando con i propri mezzi a Taranto. La fregata «Castore», che ha subito maggiori avarie, viene, invece, rimorchiata verso il porto di Messina. Il Ministero della Difesa ha già provveduto ad avvertire le famiglie dei marinai.

Non appena si è levata sul mare la luce dell'alba sono iniziate le operazioni di soccorso e di ricerca dei quattro marinai dati dispersi e che si spera possano essersi salvati a nuoto. Non bisogna dimenticare, infatti, che ogni marinaio in navigazione viene dotato di un giubbotto salvagente a gonfiamento automatico, per cui la sopravvivenza in mare, se non vi sono altri elementi negativi, è in parte garantita. Elicotteri imbarcati sulle navi e velivoli dipendenti dal comando della Squadra navale — di cui fa parte anche l'incrociatore lanciamissili «Garibaldi» — stanno perlustrando tutto lo specchio di mare nel quale è avvenuta la drammatica collisione.

Il Presidente della Repubblica, informato della collisione, ha inviato al ministro Andreotti il seguente telegramma: «Profondamente addolorato notizia grave incidente verificatosi nel corso di esercitazione navale pregola voler far pervenire ai familiari dei feriti e dei dispersi espressione mia commossa solidarietà».

CONFERENZA STAMPA DI MC NAMARA

I gas usati nel Vietnam sono quelli della polizia

Confermato che non sono letali - Johnson non fu consultato prima dell'impiego

Washington, 23 marzo

La Casa Bianca ha comunicato oggi che il presidente Johnson non fu consultato prima che i gas non letali venissero usati nel Vietnam.

Il portavoce della Casa Bianca George Reedy ha poi precisato ai giornalisti: «Da vari anni, l'impiego di questo tipo di arma per il controllo di disordini è delegato ai comandanti di zona».

Come è noto, l'annuncio che americani e sudvietnamiti hanno fatto ricorso ai gas nelle operazioni anticomuniste ha sollevato un'ondata di vivaci polemiche all'interno e all'estero.

Quando gli è stato chiesto se Johnson avesse approvato preventivamente l'iniziativa, Reedy ha risposto: «Non è il genere di cose per cui si chiede quel tipo di approvazione».

«Allora non è stato consultato?», ha insistito un giornalista.

«E' così», ha risposto Reedy. Alla domanda se i gas continueranno ad essere usati nella guerra contro i vietcong, Reedy ha invitato l'interrogante a passare la domanda al ministro della Difesa, Robert Mcnamara.

Intanto il ministro della Difesa americana Robert Mcnamara, nel corso di una conferenza stampa, ha oggi dichiarato che uno dei tipi di gas usato nel Vietnam del Sud è stato anche impiegato dagli inglesi a Cipro e dalla polizia di Berlino Ovest.

Mcnamara ha aggiunto che tre tipi di gas sono stati forniti dagli Stati Uniti al Vietnam meridionale e che il più «spiacevole di essi» è stato utilizzato a Cipro e a Berlino.

Il ministro ha quindi affermato che i gas in questione sono da molti anni in dotazione della polizia e dei reparti militari addetti al mantenimento della legge e dell'ordine. Mcnamara ha precisato che il Vietnam del Sud ha incominciato a ricevere i gas in questione nel 1962 e che essi possono essere acquistati direttamente presso alcune compagnie commerciali americane.

Il segretario alla Difesa ha poi elencato i tre tipi di agenti chimici con le loro sigle commerciali: «CS», «CN» e «DM». Egli ha detto che il più recente di essi, il «CS», provoca una forte irritazione agli occhi, al naso e alle vie respiratorie. Generalmente il suo impiego provoca dolori al petto, starnuti violenti, nausea e vomito; il suo effetto dura dai cinque ai quindici minuti. Mcnamara ha affermato che il «CS» è stato usato a Cipro nel 1958 e dagli agenti di Berlino Ovest contro i dimostranti. Lo stesso gas è stato impiegato negli Stati Uniti a Cambridge (Maryland) nel corso di alcuni scontri tra la guardia nazionale e i dimostranti.

Il «CS» e il «CN» sono stati usati a Panama dagli americani e dai panamensi durante i disordini avvenuti nel 1964. Il terzo gas fornito al Vietnam del Sud, il «DM», ha gli stessi effetti del pepe, irrita gli occhi e le mucose, provoca dolori vari, starnuti, nausea e vomito; il suo effetto dura dai 30 minuti alle due ore.

Mcnamara ha infine detto che i gas sono stati impiegati contro il Vietcong due o tre volte, l'ultima delle quali il 27 gennaio scorso quando alcuni guerriglieri comunisti cercarono rifugio in un villaggio della provincia di Phu Yen.

Quanto all'uso dei gas da parte delle forze sudvietnamite, Macnamara ha detto: «Per quanto ne sappiamo, i gas sono stati usati solo due o tre volte, l'ultima delle quali risale al 27 gennaio, quando dopo uno scontro nella provincia di Fu Yen, i vietcong si nascosero tra gli abitanti di un villaggio. Invece di ricorrere alle armi da fuoco, che avrebbero potuto mettere a repentaglio le vite dei civili, le truppe vietnamesi irrorarono il gas per il controllo dei disordini. Il loro obiettivo, naturalmente, era di salvare la vita, questi agenti chimici per il controllo dei disordini da me descritti e usati dalle forze vietnamesi sono gli stessi usati in molte occasioni dalle forze di polizia di tutto il mondo per controllare disordini civili».

COMUNICATI IERI ALLA CAMERA

I nomi dei componenti la Commissione per il «superdecreto»

Roma, 23 marzo

L'assemblea di Montecitorio ha ripreso alle 17 i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Bucciarelli Ducci.

All'inizio della seduta, il ministro per i rapporti con il Parlamento, on. Scaglia, ha espresso il cordoglio del governo per la scomparsa del presidente della Repubblica popolare romena Gheorghe Gheorghiu.

Alla ripresa, la Camera ha accordato la presa in considerazione per alcune proposte di legge, ed è passata quindi al secondo punto dell'o. d. g. che recava «interrogazioni».

Conclusa la fase delle interrogazioni il presidente ha comunicato i nomi dei deputati chiamati a far parte della commissione speciale per l'esame in sede referente del D. d. L. di conversione in legge del decreto legge recante interventi per la ripresa della economia nazionale annunciando la convocazione della commissione per domani alle 16.30 per procedere alla propria costituzione e dare immediato inizio ai lavori.

I rappresentanti della DC sono 17, e precisamente gli onorevoli: Baroni, Nullo Biaggi, Aurelio Curti, De Marsi, Dosi, Francesco Fabbri, Galli, Ghio, Francesco Napolitano, Pella, Radi, Romanato, Storti, Sullo, Togni, Truzzi, Turnalbri; quelli del PCI sono 11 e cioè: Barca, Busetto, Borsari, Bastianelli, Giancarlo Ferri, Leonardi, Magno, Maschiella, Raffaelli, Venturoli, Todros; quelli del PSIUP due: gli on. Ivano Curti e Minasi; cinque sono i rappresentanti del PSI cioè gli on.li Mariani, De Pascalis, Renato Colombo, Palleschi e Anderlini; due del MSI, Roberti e Delfino; tre del PLI, Cottone, Albino e Trombetti; due del PSDI, Orlandi e Silvestri, uno del PDIUM, D'Amore, uno del PRI, La Malfa e uno del gruppo misto Mitterdorfer. La Malfa è il presidente.

Kossighin per il momento non andrà a Londra

Londra, 23 marzo

Sembra ormai quasi certo, anche se manca ancora una conferma ufficiale, che la visita a Londra del Primo ministro sovietico Kossighin non avverrà almeno per il momento. Ufficialmente nulla è cambiato. La visita è ancora in programma per questa primavera ed anche l'ufficio del Primo ministro ha informato che la situazione non è mutata.

Dopo la partenza di Gromyko, da fonte ufficiale si apprese che la data della visita di Kossighin a Londra sarebbe stata stabilita attraverso i normali canali diplomatici. Tuttavia il fatto che non c'è stato un annuncio dopo il colloquio di Gromiko ocn Wilson e la riluttanza di Gromiko a discutere la questione con i giornalisti hanno fatto pensare che la visita fosse stata rinviata.

Anche nel comunicato finale pubblicato al termine della visita del ministro degli Esteri sovietico non era contenuto alcun riferimento alla possibilità di un viaggio a Londra di Kossighin.